

MORELLI GIUSEPPE. Onorevoli colleghi, dopo molti anni anche il bilancio della giustizia viene in discussione alla Camera. È utile quindi intrattenersi su qualcuno degli altissimi problemi che lo concernono e di passare in rassegna brevisimamente quella che è stata l'opera del Governo fascista anche in materia di giustizia. Bisogna riconoscere con tutta sincerità come anche in questo campo il Governo fascista abbia fatto, ed abbia fatto molto.

Sono in corso gli studi per la riforma di alcune parti del Codice civile, del Codice di commercio e del Codice di procedura civile.

La preclara relazione dell'onorevole Riccio ci dà notizia che questi lavori sono bene avviati e che potremo presto vedere il loro risultato. Ci dice anche che è possibile stabilire un Codice unico delle obbligazioni fra i diversi paesi europei, un unico Codice marittimo che regoli il diritto di navigazione nell'Adriatico tra noi e la Jugoslavia.

Ma il mondo giuridico e professionale attende con maggiore interesse la riforma del Codice di procedura civile.

Sono di lunga data ad anche recentissimamente espressi i voti della classe forense perchè questa riforma venga al più presto a regolare i rapporti processuali moderni con un criterio più rispondente al carattere e allo sviluppo dei commerci e della vita attuale.

Sono note le opposte tendenze che fanno capo su questo punto a due valorosissimi giuristi, alla tesi del professore Chiovenda che vorrebbe, nel processo civile, introdotto in gran prevalenza, il procedimento orale, e a quella del senatore Mortara che vorrebbe fosse conservata la tradizione del processo scritto.

Quando i risultati degli studi delle Commissioni verranno a questa Camera sarà quello il luogo adatto per discuterne ampiamente.

Si è detto che contro la riforma della procedura civile, nel senso di estendere il processo orale, sia la classe degli avvocati. Questo non è esatto e lo dimostrano i voti del Congresso giuridico di Roma, del 1911, di Firenze, del 1921, e di Roma e di Torino del corrente anno.

Certo è che una riforma di questo genere è urgentissima ed io prego l'onorevole ministro di fare, da parte sua, tutte le sollecitazioni che crederà possibili in questa materia.

Gli altri codici vigenti non sono in discussione.

Non si pensò, per esempio, alla necessità d'introdurre riforme nel Codice penale e di procedura penale, forse perchè sono codici più recenti, quest'ultimo specialmente essendo soltanto del 1913.

Ma io credo opportuno richiamare l'attenzione del Governo specialmente sopra un punto particolare della materia penale, e più precisamente del Codice di procedura penale, là dove si dispone la segretezza delle istruttorie.

Onorevole ministro! O si modifica la procedura penale nel senso che l'istruttoria sia resa pubblica. O, se deve rimanere segreta, se ne garantisca la segretezza sul serio. (*Vive approvazioni*).

Non avverrà così che l'opinione pubblica possa essere frastornata, eccitata, avvelenata da notizie soltanto colte attraverso indiscrezioni, attraverso traditori fedifraghi o ricattatori, mentre i risultati della istruttoria vera non sono ancora conosciuti.

Ma l'opera del Governo fascista ha avuto in materia di giustizia la principale sua espressione nell'ordinamento giudiziario, attuato in seguito al decreto sui pieni poteri.

L'oratore che mi ha preceduto, l'onorevole Pasqualino Vassallo, ha notato come l'ordinamento giudiziario sia stato nella mente di tutti i guardasigilli che si sono succeduti da molti anni ad oggi, ma che nessuno abbia concretato ed attuato un piano organico di ordinamento. Quest'ordinamento giudiziario nella sua forma complessiva e completa è stato attuato dal Governo nazionale, e di questo io credo doveroso di dargliene lode.

Sono stati introdotti dai principi, che erano attesi lungamente dai giuristi e dai professionisti, primo fra tutti quello della unificazione della Cassazione, che ha coronato finalmente il voto degli studiosi per raggiungere quella unità di giurisprudenza, che deve essere assicurata dal Supremo Collegio.

Certo che questa unificazione può avere interrotto e anche soppresso le tradizioni nobilissime delle Corti territoriali, può avere pregiudicato anche degli interessi oltremodo legittimi, quali sono stati quelli dei professionisti e delle popolazioni che avevano sede, dove le Corti territoriali dettavano giustizia, ma questa riforma, ripeto, risponde a un principio di altissima necessità di fronte al quale anche coloro che sono stati più direttamente pregiudicati, in questo più che legittimo interesse, debbono essere soddisfatti.